ESTRATTO DA

ARCHEOLOGIA

PROBLEMI - RICERCHE - SCOPERTE

Anno 1967

IDENTIFICATA NEL SANNIO

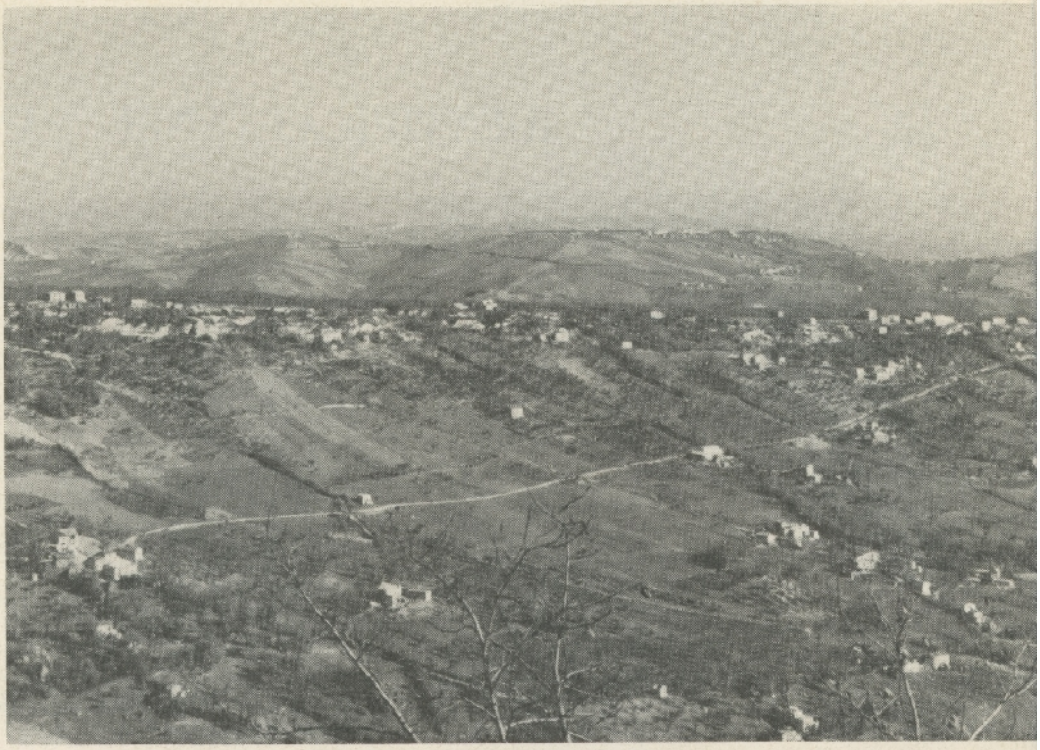
LA CITTA' DI CLUVIAE

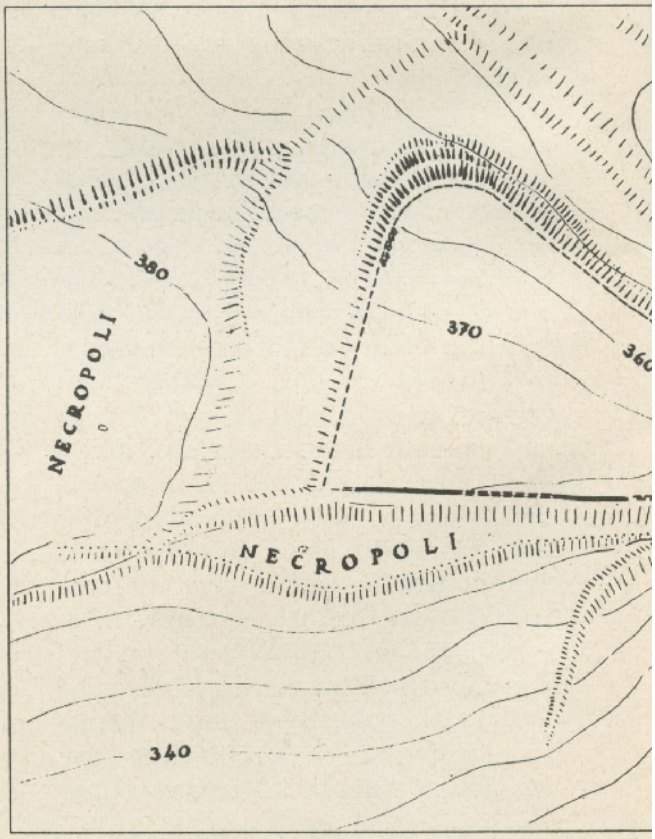
di

ADRIANO LA REGINA

Solo una parte delle città del Sannio, menzionate nelle antiche narrazioni delle guerre che i Romani affrontarono in quella regione, è ben nota e sicuramente identificabile sul terreno. E ciò è avvenuto generalmente quando i centri sannitici hanno conservato anche in seguito la loro importanza, sopravvivendo come capoluoghi amministrativi nell'ambito dell'ordinamento assegnato all'Italia romana, e mantenendo talvolta fino ad oggi la loro funzione di luoghi di insediamento. Molte altre città, invece, si sono estinte per tempo e, se è impossibile dire che *interiere sine vestigiis*, perché numerosi sono i resti di centri fortificati tuttora anonimi tra le montagne dell'Appennino centro-meridionale, bisogna riconoscere che esse sono scomparse dalla memoria storica delle popolazioni che ancora ne abitano i territori. Il desiderio di ritrovarne il sito si è però manifestato sempre più vivo, dal Cluverio in poi, sia negli storici che si sono dedicati alla ricostruzione della base topografica degli avvenimenti svoltisi nel Sannio, e descritti dalle fonti letterarie, sia nei moderni abitatori di quegli stessi luoghi, che hanno tentato di ancorare ad elementi concreti i dati di una tradizione antica troppo spesso evanescente nell'indeterminatezza geografica.

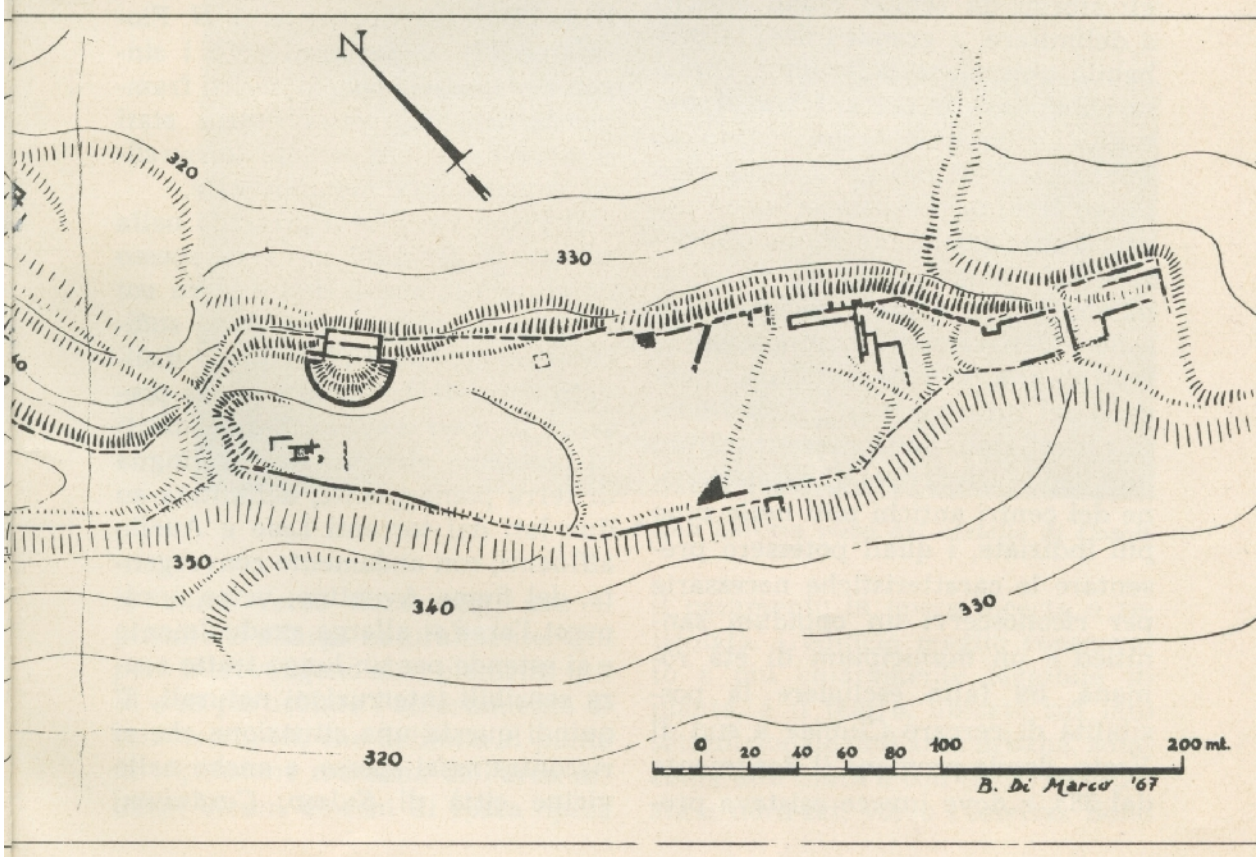
Tra le città a lungo e invano cercate una delle più importanti è *Cluviae*, ricordata da Livio (IX, 31) perché al centro di un episodio bellico avvenuto nel 311 a. C., quando i Sanniti vi assediarono un presidio romano distruggendolo, e subendo quindi nello stesso luogo la rappresaglia del console C. Giunio Bubulco Bruto. Ma l'importanza di conoscere il sito esatto della città





In alto: *il Piano Laroma visto da Palombaro; all'estrema destra, Casoli.*

In basso: *pianta archeologica della città di Cluviae.*


N
320
330
350
340
330
320
0 20 40 60 80 100 200 mt.
B. Di Marco '67

non deriva unicamente dall'esigenza di poter definire geograficamente questi avvenimenti, poiché essa costituisce il fulcro di altri grossi problemi topografici.

Sappiamo infatti che essa ottenne la costituzione municipale; che si trovava nel territorio dei Carecini, ai quali Tolomeo assegna anche *Aufidena;* che visse sicuramente fino alla tarda antichità (1). L'ultima testimonianza diretta che ne possediamo è il testo di un decreto con cui, nel 383 d. C., i *Cluvinses Carricini* nominavano loro patrono Aurelio Evagrio; il documento è inciso su bronzo e proviene dai pressi di Vasto, l'antica *Histonium,* e precisamente da S. Salvo (2).

Sulla base degli scarsi indizi noti, gli storici da tempo erano riusciti a delimitare, a grandi linee, la probabile ubicazione della città, che si sarebbe dovuta cercare tra *Anxanum* (Lanciano) e *Iuvanum* (presso Torricella Peligna) (3). L'unico tentativo fatto per identificarla con più precisione, sul Monte Pallano a destra del Sangro, era archeologicamente inconsistente, poiché se ivi sono effettivamente riconoscibili i resti di una fortezza sannitica, mancano del tutto gli indizi, difficilmente cancellabili, della presenza di un municipio. Un lavoro di catalogazione dei centri antichi noti nelle zone più indiziate, i quali potessero presentare le caratteristiche necessarie per riconoscervi un *oppidum* sannitico e un *municipium* di età romana, ha fatto escludere la possibilità di cercare *Cluviae* a sud di Vasto, donde proviene il documento del 383, e dove invece esisteva probabilmente una proprietà di Aurelio Evagrio. E' stata concentrata quindi l'attenzione nel territorio compreso tra *Anxanum* e *Iuvanum.* Le ricognizioni eseguite in questi luoghi consentivano di individuare un notevole complesso urbanistico nella località detta Piano Laroma, presso Cascli, in provincia di Chieti.

Il luogo era noto per aver restituito un certo numero di iscrizioni, tra le quali una, quanto mai frammentaria, che aveva appunto indotto il Mommsen a proporre l'identificazione, mai discussa, con un *Pagus Urbanus,* altrimenti ignorato da qualsiasi altra fonte (4). Anche dal punto di vista archeologico la zona era conosciuta, sia pure in modo inadeguato, per merito delle segnalazioni di G. De Petra (5), di A. De Nino (6) e, recentemente, di N. Fiorentino (7), nelle quali però i singoli resti antichi sono descritti frammentariamente, senza essere stati compresi nel loro tessuto topografico, urbanistico e monumentale.

Il Piano Laroma si presenta nella situazione generale che assai spesso determinò la scelta dell'area su cui fondare un abitato, che fosse sufficientemente difendibile per i dislivelli naturali del suolo e per la presenza di corsi d'acqua. Sorge infatti in posizione elevata, su una lingua di terra pianeggiante, delimitata su due lati dai torrenti Laio e Avello affluenti, con andamento convergente, del fiume Aventino; verso nordovest l'area si allarga gradualmente e si estende per un lungo tratto senza sensibili interruzioni naturali. E' quindi questa una situazione che si riscontra assai spesso, e anche nelle vicine città di *Sulmo, Corfinium,*

Interamnia Praetuttiorum, Aesernia. All'estremità sud-est del pianoro è stato possibile riconoscere, in parte nei resti monumentali e quasi interamente nel tracciato, una cinta di mura in cui si dovevano aprire almeno cinque porte, due delle quali ancora parzialmente conservate sul lato sud-occidentale, prospiciente l'Avello; ad esse si accedeva attraverso strade per lunghi tratti direttamente dominate dalle mura. L'estensione dell'abitato è dunque determinabile esattamente su tre lati, mentre più incerto è il tracciato delle mura verso nord-ovest, ove il pianoro si allarga naturalmente. Qui però intervengono altri elementi utili, e in particolare l'accertamento di una necropoli, che delimita il punto di espansione massima dell'area urbana; alcuni blocchi di rozza opera poligonale, estratti dal suolo nel corso di lavori agricoli, danno infine, insieme con la traccia di un lieve dislivello, una attendibile indicazione per il limite della città anche su questo lato.

All'interno di questo spazio così delimitato, esteso in lunghezza per circa 680 metri e con perimetro di circa 1560 metri, vi sono in vista i resti, talvolta cospicui, di molte costruzioni e, tra queste, di un edificio termale. Questi ruderi, come del resto le mura di recinzione, presentano ancora in taluni tratti il paramento in opera incerta o reticolata. L'edificio meglio conservato e più chiaramente leggibile in pianta, è il teatro, ubicato sul lato settentrionale dell'area urbana, adiacente alle mura e con la cavea esposta a nord-est, verso l'esterno. Sono

Il Piano Laroma visto dal castello di Casoli

ben riconoscibili il muro perimetrale della cavea e l'edificio scenico, ben conservato per notevole altezza e impostato, con il suo limite posteriore, sul filo delle mura della città; il monumento è di medie dimensioni, ed ha le murature completamente rivestite in opera reticolata. La sua ubicazione trova un esatto confronto in un centro vicino, a *Teate* e, in parte, anche a *Peltuinum*, ove però l'edificio è esterno rispetto alle mura urbane. Fuori della zona recinta vi sono anche ruderi di costruzioni extra-urbane, tra le quali di particolare importanza doveva essere un edificio costruito in opera mista, con pavimenti a mosaico, situato circa 140 metri a nord del teatro.

Un'iscrizione, rinvenuta nel 1895, ci documenta che gli abitanti del luogo erano stati iscritti nelle liste elettorali della tribù *Arnensis* (8), cosa che per i *Cluvienses* era già nota tramite Elvidio Prisco (9), oriundo di questo municipio. Un'altra iscrizione rivela inoltre la presenza, sul luogo, di un liberto degli Elvidi (10).

L'identificazione di *Cluviae* con il Piano Laroma consente di risolvere una serie di problemi ai quali accenno qui molto brevemente. In primo luogo permette di intendere meglio la descrizione che Plinio ci dà di questa zona (*N. H.*, III, 106) e di correggerne il testo pervenutoci, il quale risulta così assai aderente alla realtà geografica: *intus Anxani cognomine Frentani; Carecini Supernates <Cluvienses> et Infernates Iuvanenses. Iuvanum* è quindi il secondo municipio carecino, detto « più in basso » rispetto a *Cluviae*, secondo i criteri della rappresentazione cartografica antica con l'Adriatico, il *Mare Superum*, disegnato in alto; tenendo conto di questo orientamento *Cluviae* è situata in alto e a destra di *Iuvanum*. L'assegnazione di *Iuvanum* ai Carecini, infine, ci dà modo di escludere dal territorio di questi *Aufidena*, che deve essere riconosciuta città pentra, nonostante l'affermazione di Tolomeo. Il territorio dei Sanniti carecini può essere quindi circoscritto all'area situata a sinistra del fiume Sangro e a destra del massiccio della Maiella, tra Guardiagrele e Quadri. I due distretti municipali di *Cluviae* e *Iuvanum* dovevano confinare lungo il corso del fiume Aventino, affluente del Sangro.

Adriano La Regina

NOTE

(1) *CIL* IX 2999 - *ILS* 6526; Tac., *hist.*, IV, 5; *Lib. Col.*, 260 L.

(2) L'iscrizione è conservata, dal 1966, presso il Museo Nazionale di Chieti.

(3) H. Nissen, *Ital. Landesk.*, II (1902), 790; cfr. L. Pareti, *Storia di Roma*, I (1952), 704.

(4) *CIL* IX, p. 277.

(5) In *Not. Scavi*, 1895, 95 ss.

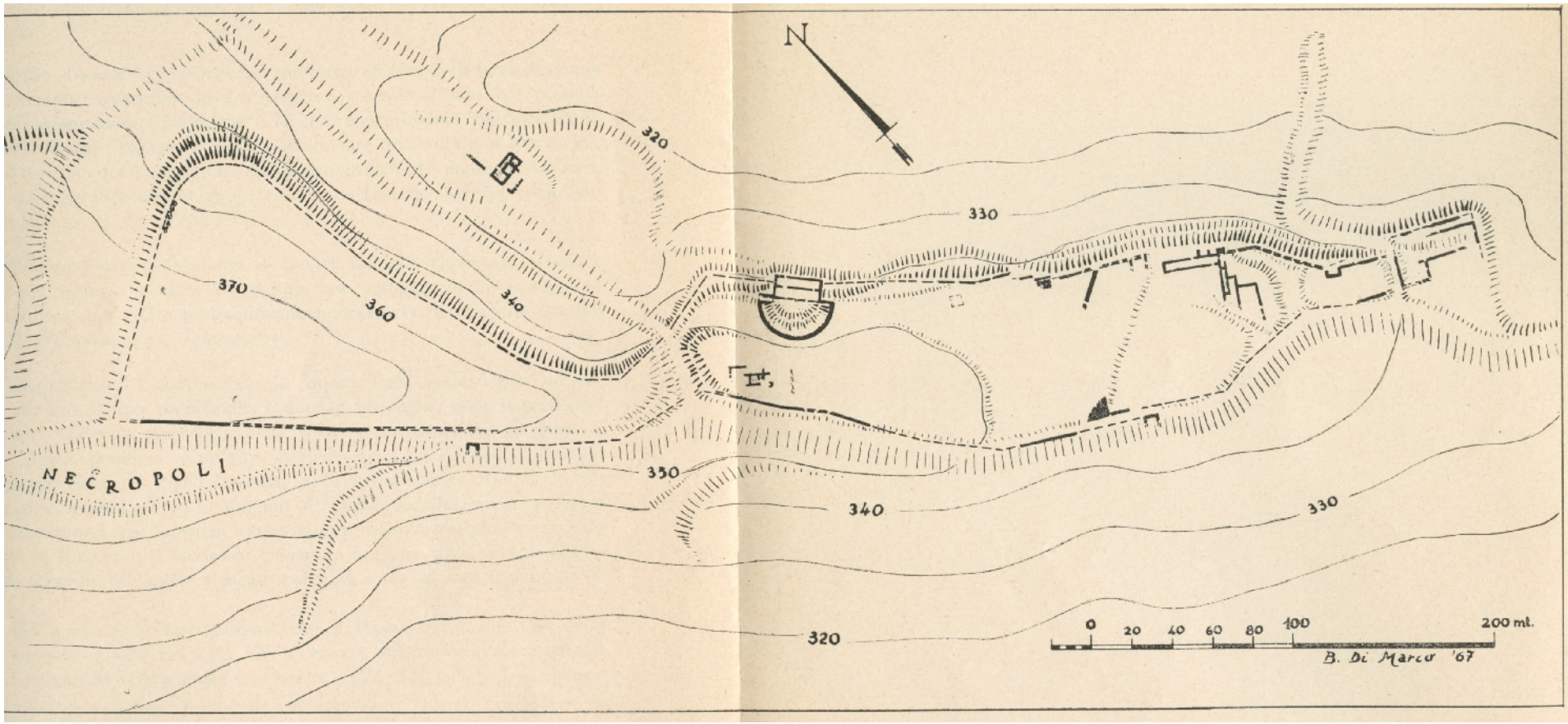
(6) In *Not. Scavi*, 1900, 242 ss.

(7) In *Archeologia*, IV, 1966, 304 ss.

(8) Iscrizione funeraria di M. Stallius Q. f. Ar. Nepos: *Not. Scavi*, 1895, 95.

(9) C. Helvidius C. f. Arn. Priscus: *Prosop. Imp. Rom.* ², IV, 2 (1958), p. 60, n. 59.

(10) C. Helvidius C. l. Telamon: *Not. Scavi*, 1895, 96.


N
320
330
370
360
340
NECROPOLI
350
340
330
320
0 20 40 60 80 100 200 mt.
B. Di Marco '67